

**No della Consulta ai ricorsi delle regioni sul nucleare**

La Corte costituzionale ha deciso ieri di respingere i ricorsi presentati da undici regioni contro la legge sviluppo del 2009 per il rilancio dell'energia nucleare nel nostro paese. > pagina 19

**Energia.** La Corte Costituzionale respinge le istanze di 11 regioni che contestano i poteri del governo

# Stop ai ricorsi sull'atomo

La strada però resta in salita: troppi ritardi nell'attuazione della legge

**L'AGENZIA FANTASMA**

Manca ancora l'ente che dovrebbe garantire la sicurezza a livello centrale. Ma la Prestigiaco come promette una soluzione a breve

**Federico Rendina**  
ROMA

Il piano italiano per il ritorno all'energia nucleare, preda di mille ritardi e impedimenti, può tentare finalmente la corsa. Che però rimane ad ostacoli.

La buona notizia, per il governo e per tutti coloro che l'atomo fortissimamente vogliono, viene dalla Corte costi-

tuazionale. Che ha respinto, perché basati su motivazioni «in parte infondate e in parte inammissibili», i ricorsi delle undici regioni (Toscana, Umbria, Piemonte, Liguria, Puglia, Basilicata, Lazio, Calabria, Marche, Emilia-Romagna e Molise) che avevano impugnato la legge "sviluppo", la 99/2009. Quella che la scorsa estate aveva tracciato il nostro rinascimento nucleare affidando allo Stato la supremazia nella definizione delle regole dell'operazione, e comunque l'ultima parola nei negoziati territoriali.

Si tratta di un primo e importante punto a favore dello Stato centrale nel complesso intreccio di ricorsi e controricorsi sulla materia. Rimangono in ballo, tra l'altro, le azioni legali delle amministrazioni locali contro il decreto legislativo 31, con il quale il governo nel marzo scorso ha definito le procedure di massima per la scelta dei siti delle centrali, oltre alle compensazioni economiche da corrispondere alle popolazioni ospitanti.

Ci sono poi i ricorsi, sempre alla Consulta, che il governo ha

a sua volta presentato contro le regioni che nel frattempo avevano varato leggi locali con un no generalizzato e di principio alle centrali atomiche. Leggi che peraltro sono state subito bollate di incostituzionalità da illustri giuristi. Il che fa presagire, anche in questo caso, un giudizio a favore del governo.

Ma guai, per i nuclearisti convinti, a farsi troppe illusioni. A puntare l'indice sulla serie di indecisioni, e in qualche caso di palesi omissioni, con le quali il governo sta gestendo l'operazione sono stati ieri perfino i paladini supremi dell'energia atomica italiana associati all'Ain, l'associazione italiana nucleare.

Fino a ieri teneva banco un'omissione macroscopica: il varo dell'agenzia per la sicurezza nucleare. La legge 99/2009 imponeva un decreto legislativo per la definizione dello statuto (atto preliminare per la sua nascita e poi per il suo avvio operativo) entro il 15 novembre dell'anno scorso. Nulla di nulla, ancora oggi, sull'onda dei battibecchi e dei falliti patteggiamenti tra ministeri (specie tra quello dello Sviluppo e quello dell'Ambiente) sulle prerogative di comando e sui nomi da piazzare sul ponte di comando dell'agenzia. Ora si promette di risolvere la cosa «in tempi rapidi». Lo ha fatto ieri il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiaco come annunciando una riunione di "velocizzazione" a margine del Consiglio dei ministri di oggi. Ma il ritardo è talmente eclatante da legittimare la domanda se una così evidente violazione dei tempi della delega non possa mettere in discussione persino la validità stessa della legge "madre" dell'estate scorsa.

E da ieri il problema si è ulter-

riormente aggravato. Un intoppo analogo, e forse ancora più rilevante, affiora anche per un altro adempimento cruciale, previsto dall'articolo 3 della legge 31 (procedure per i siti e le compensazioni) entrata in vigore l'8 marzo scorso. Entro tre mesi, è cioè ieri, il governo avrebbe dovuto varare, peraltro con la collaborazione dell'agenzia che non c'è, la cosiddetta "Strategia nucleare", ovvero il piano dettagliato delle regole e delle scelte del nostro ritorno all'atomo armonizzate con l'insieme della strategia energetica nazionale. Per motivare così nei dettagli la convenienza, la praticabilità, gli obiettivi e i tempi precisi dell'operazione.

Nulla per l'agenzia. Niente per la "Strategia". Ed ecco i rimbrotti persino dai paladini dell'atomo. Che ieri si sono riuniti a convegno per ribadire i vantaggi tecnici ed economici che dovrebbero spronare l'operazione.

Il governo vorrà finalmente "velocizzare"? «Nonostante un legittimo dubbio, che chiamerei anche scetticismo, ci possiamo considerare prossimi allo statup. La decisione della Consulta apre comunque la strada» afferma il neopresidente dell'Ain, Enzo Gatta, con un misto di realismo e di ottimismo della volontà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NUMERI**

**25%**

**La quota**

L'elettricità generata rispetto al fabbisogno italiano che il Governo propone di ricavare con le nuove centrali nucleari

**13mila**

**La potenza/1**

Il totale della potenza, in megawatt, generata dalle centrali nucleari che si vorrebbero installare nel nostro territorio entro i prossimi 20 anni

**1.600**

**La potenza/2**

La potenza, in megawatt, di ogni reattore nucleare Epr che Enel-Edf vorrebbero installare per coprire la metà del piano nucleare tracciato dal Governo con la legge "sviluppo"

**66%**

**L'elettricità**

L'elettricità prodotta oggi in Italia con il gas metano rispetto al consumo nazionale

